



27 GENNAIO: GIORNATA DELLA MEMORIA.

Il 27 gennaio sarà di nuovo la Giornata della Memoria. La data ricorda l'apertura dei cancelli del campo di concentramento di Auschwitz da parte dell'Armata Rossa ed è assurta a simbolo dell'Olocausto e di tutte le persecuzioni razziste e politiche, quali furono quelle nazifasciste di oltre cinquant'anni fa.

L'Italia ha aderito a questa giornata con una legge del 2000 e Proteo Fare Sapere, che partecipò alla campagna per assumere questa data per legge, aderirà anche quest'anno. Lo farà tanto più a ragione oggi in quanto consapevole dell'accentuazione, soprattutto in Europa, di spinte razziste e xenofobe nel corso di questi anni e ancor di più sotto la pressione delle contraddizioni sollevate dalla crisi finanziaria.

Lo testimonia la presenza in quasi tutti i parlamenti nazionali europei, dall'Italia alla Finlandia, dall'Olanda alla Turchia, e nello stesso Parlamento Europeo di soggetti politici che non fanno mistero di logiche pesantemente discriminatorie nei confronti di identità etniche o religiose, logiche che, una volta al potere, possono accompagnarsi ad altrettanto pesanti ingerenze del potere esecutivo nelle autonomie istituzionali della democrazia e della stessa società civile, come sta accadendo nella vicina Ungheria.

Lo testimonia l'esistenza di logiche che rifiutano di fare onestamente i conti con la propria storia e reiterano forme di negazione della identità nazionale per le minoranze interne come succede in Turchia, di rancori interetnici generati da recenti conflitti armati come nella ex Jugoslavia, di leggi discriminatorie e penalizzanti che subordinano la presenza di minoranze immigrate al loro sfruttamento economico o al censo, come succede in molti paesi europei, tra cui l'Italia della legge Bossi-Fini.

Lo testimoniano gli atti di intolleranza, individuale o collettiva, cresciuti in quanto a frequenza ed efferatezza, nei confronti di rom e immigrati, come quelle a cui abbiamo assistito a Rosarno, Casal di Principe, Milano, Torino e Firenze, o persino nei confronti di avversari politici, come è successo in Norvegia.

Lo testimoniano anche le contraddizioni, i conflitti, le insofferenze spesso frequenti fra le stesse comunità immigrate.

Lo testimonia da ultimo la reiterazione di pregiudizi atavici, a cui abbiamo assistito anche di recente su un giornale tedesco a larga diffusione, sulla cosiddetta "indole dei popoli", pregiudizi diffusi anche da noi, assai più di quanto si ammetta, per giustificare le diverse condizioni economiche regionali.

La scuola italiana, di cui lo scorso anno abbiamo celebrato il centocinquantesimo anniversario, ricordandone la vocazione inclusiva prima nel "fare gli italiani" e poi nel "rimuovere gli ostacoli" alla partecipazione democratica, deve continuare questa pratica nel senso dell'integrazione e dell'interazione culturale interetnica e può dare un grande contributo nell'ostacolare e nel fermare queste tendenze.

Invitiamo quindi tutti i lavoratori dell'istruzione e tutte le istituzioni educative a celebrare la Giornata della Memoria nel nome di una Europa e di una Italia più civili, più integrate e più inclusive.